



Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo
Archivio di Stato di Ferrara

Raccolta di testimonianze sull'emergenza Covid-19

“[...]«Se fossi un antiquario, non avrei occhi che per le cose vecchie.
Ma io sono uno storico. È per questo che amo la vita».
Questa capacità di afferrare il vivente, ecco davvero,
in effetti, la qualità sovrana dello storico.”

MARC BLOCH, *Apologia della storia o Mestiere di storico*

A poco più di un secolo di distanza dalla ‘febbre spagnola’ che accompagnò la fine della prima guerra mondiale causando in soli cinque mesi più morti che lo stesso conflitto bellico, il nostro pianeta si trova a dover affrontare una nuova pandemia: il Covid-19. L’attuale emergenza socio-sanitaria creatasi con la diffusione di questo virus e le misure di contenimento via via più restrittive determinate dagli ultimi D.P.C.M. hanno creato una situazione in gran parte inedita nella storia d’Italia e del mondo: la diffusione planetaria di un pericolosissimo virus minerà in maniera radicale alle fondamenta la nostra società profondamente globalizzata, portando necessariamente conseguenze sociali, sanitarie, economiche sicuramente rivoluzionarie e che potranno essere valutate nella pienezza della loro portata solo in futuro e con la giusta prospettiva storica.

Cosa potrà essere tramandato ai posteri di quanto stiamo vivendo?

Sicuramente le fonti storiche, almeno a livello istituzionale, non mancheranno: quali provvedimenti furono presi, quanto effettivamente venivano rispettati, ecc. Ma cosa rimarrà dell’isolamento e della paura, della forza e della dignità di chi vive ora il dramma di questi giorni? Su quali fonti potranno basarsi gli storici di un domani, nell’affrontare l’evento dalla prospettiva della gente che l’ha vissuto?

Gli storici, i ricercatori, i cultori della materia, ma anche il grande pubblico conoscono bene il valore che in questo senso hanno le fonti più personali e di tipo quasi intimistico: si pensi solo alle toccanti lettere dei soldati della Prima Guerra Mondiale, o ai diari dei prigionieri di guerra. Fonti



comprensibili da tutti, che testimoniano il lato umano della Storia con la “S” maiuscola e che proprio per questo permettono meglio di molte altre di creare legami e dare concretezza, volti, sentimenti a quanto viene tramandato sui libri. In questo momento, con le dovute proporzioni, siamo un po’ tutti prigionieri, e la testimonianza di ciascuno di noi può rappresentare un tassello importante un domani per ricostruire questi giorni.

Nonostante le difficoltà, questo Archivio di Stato non intende abdicare al proprio ruolo di custode della memoria, rinunciare a diffondere la conoscenza del patrimonio culturale, né ad esprimere la propria vicinanza alla popolazione dell’intera provincia ferrarese.

Non potendo ora permettere la consultazione, la diffusione e la conoscenza di gran parte del patrimonio qui conservato, si crede giusto puntare l’attenzione su quanto “potrebbe essere”: i documenti per il futuro, sensibilizzando e diffondendo il messaggio che noi oggi siamo Storia e che la nostra testimonianza ha ed avrà un valore inestimabile.

Anche dal punto di vista personale, riflettere e mettere per iscritto una testimonianza può rappresentare un’occasione di ripensare a quello che sta accadendo e a come lo stiamo vivendo, per far emergere e – forse – esorcizzare le paure per il presente e per il prossimo futuro, uno sfogo delle emozioni più forti, ma anche un momento e un modo per mettere ordine, metabolizzare e reagire ad una situazione che da un giorno all’altro ha radicalmente trasformato le nostre vite riducendoci, all’apparenza, ad impotenti testimoni degli eventi.

Aderendo all’iniziativa “La cultura non si ferma!” del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e per il Turismo, l’Archivio fa propria un’idea della dottoressa Irene Volpin e propone dunque un modo diverso di valorizzare il tempo che giocoforza siamo e saremo costretti a vivere nell’isolamento, in una prospettiva rivolta al futuro: propone di redigere un diario, un resoconto, un memoriale dei giorni che stiamo vivendo, scrivendo, fotografando o registrando i proprio pensieri e le proprie emozioni, così da raccogliere un insieme di testimonianze che possano mostrare in futuro come si viveva e cosa si provava ai tempi del Coronavirus.

Come aderire

L’adesione all’iniziativa è libera e gratuita.

Al fine della tutela della privacy, si chiede di evitare di riportare per intero nomi e cognomi delle persone menzionate e di ricorrere piuttosto alle sole iniziali o comunque ad altre forme di



anonimizzazione del dato, a meno che non si tratti di personaggi pubblici (politici nazionali e locali, personaggi dello spettacolo, sportivi ecc.).

Per aderire, si richiederà all'autore di consegnare, tramite email o tramite posta tradizionale (o di persona, quando sarà possibile), copia della testimonianza e il modulo che sarà presto pubblicato sul sito dell'Archivio di Stato assieme a maggiori istruzioni su compilazione e consegna (www.archiviodistatoferrara.beniculturali.it). Attraverso il modulo sarà possibile stabilire specifiche condizioni di consultazione, ad esempio dopo quanti anni rendere le testimonianze disponibili alla consultazione che sarà comunque tutelata dalle vigenti normative in materia di consultazione della documentazione storica e di tutela della privacy, salvo le eventuali deroghe esplicitamente concesse.

Non si crede opportuno fissare una data di scadenza, all'iniziativa. A fini istituzionali e statistici, un bilancio delle adesioni verrà calcolato al 31 dicembre 2020.

Per adesioni, richieste di informazioni o chiarimenti sul progetto, si può scrivere all'indirizzo: as-fe.covid19@beniculturali.it.

IL DIRETTORE

Dott. Davide Guarnieri



Ministero
per i beni e le
attività culturali
e per il turismo



ARCHIVIO
DI STATO
FERRARA